

**“La Cappella degli Scrovegni: una risorsa per tutta la scuola veneta a 750 anni dalla nascita di Giotto”, è una mostra e, insieme, una proposta di alternanza scuola-lavoro per le scuole superiori. La Diocesi di Venezia fra i promotori**



**Studenti impegnati anche con i social. E succedono anche fatti singolari: una ragazza, che non aveva mai partecipato ad un'ora di religione a scuola, si è subito appassionata a spiegare il Vangelo dipinto da Giotto**

## GIOTTO GIOVANE

*Alla Scuola Grande di San Rocco, 120 studenti, in alternanza scuola lavoro, mostrano la Cappella degli Scrovegni in scala 1:4*

Dare agli studenti la possibilità di fare esperienza lavorativa, interagire con il prossimo, conoscere la bellezza e avvicinarsi alla fede.

È questo il progetto intitolato “La Cappella degli Scrovegni: un'affascinante risorsa per tutta la scuola veneta a 750 anni dalla nascita di Giotto”, proposto come esperienza di alternanza scuola-lavoro per le scuole superiori.

Il progetto, ideato dall'Associazione di Chioggia “Centro Culturale Terzo Millennio”, nata nel 2002 con lo scopo di creare eventi culturali, di cui è presidente il prof. Luigi Boscolo, è sovvenzionato dalla Regione Veneto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e promosso dall'Ufficio di Pastorale Scolastica, di cui è direttore don Francesco Marchesi, con la consulenza dell'Ufficio per la Pastorale dei Beni Culturali e del Turismo della diocesi.

**La mostra toccherà 15 città del Veneto.** Il progetto consiste nella circuitazione della mostra: “Giotto. La cappella degli Scrovegni” che toccherà 15 città del Veneto durante tutto l'anno scolastico. Prima tappa della mostra gratuita è la Scuola Grande di San Rocco dove questa è stata allestita al piano terra e aperta al pubblico da lunedì 6.

La mostra, curata dal prof. Roberto Filippetti, consiste nella riproduzione in alta definizione della cappella degli Scrovegni in scala 1:4, un'installazione portata in giro per il mondo già 140 volte e che ha interessato più di 900.000 persone, ma mai fino ad oggi aveva raggiunto una tale definizione, grazie anche all'aggiunta della rappresentazione degli affreschi della volta che non erano mai stati riprodotti.

«Il progetto consente di ammirare con maggiore leggibilità gli affreschi giotteschi nei minimi particolari ed è volto a preparare gli studenti ad apprezzare l'opera originale, permettendo di approfondire il nostro patrimonio artistico-culturale e le conoscenze su Giotto» spiega il prof. Boscolo.

**All'opera 120 studenti di licei e istituti tecnici.** Centoventi sono gli studenti degli istituti Bruno-Franchetti, Marco Polo, Foscarini, Fermi e Gritti che si alterneranno per accogliere ogni giorno scolaresche e turisti per fare loro da guida, spiegare le tematiche e quanto è rappresentato negli affreschi.

Gli studenti, oltre a fare da guida, durante la durata della mostra si impegneranno a turno anche nello svolgere l'accoglienza all'entrata della Scuola Grande, invitando i presenti ad unirsi alla visita guidata; nel prestare servizio al bookshop della mostra o ancora nel controllare che le persone che vogliono continuare la visita al piano superiore siano munite di biglietto.

Un'altra parte di studenti durante il giorno sarà invece impegnata nel gestire, presso la Domus Civica, la parte sociale relativa all'evento, provvedendo ad aggiornare le pagine Facebook e Instagram con foto, aneddoti e interviste.

Quattro sono gli incontri di formazione preparatoria a cui gli studenti hanno partecipato prima dell'apertura della mostra. Il primo incontro, tenuto

dal prof. Filippetti, ha aiutato gli studenti ad entrare nel vivo del ciclo pittorico grazie a materiali audiovisivi che si soffermavano sulle particolarità degli affreschi.

**Un evento con radici nella fede: come raccontarlo?** Un secondo appuntamento è stato incentrato sulla scoperta della Scuola Grande dove la prof. Ester Brunet ha spiegato perché si è deciso di installare la mostra proprio all'interno della sede della confraternita caritativa, mettendo in luce il valore catechetico e didascalico delle immagini e le corrispondenze tra i due cicli pittorici, quello giottesco e tintonettiano, che hanno come patrimonio comune la storia del Vangelo.

Diverso è stato l'intervento di don Gianmatteo Caputo che ha spiegato ai ragazzi cosa significa promuovere un e-

vento culturale che abbia radici legate alla Chiesa e alla fede cristiana. L'ultima fase preparatoria ha visto gli studenti impegnati in una prova generale di visita, a mostra già allestita, guidati dal prof. Filippetti. «Oggi, in un contesto giovanile molto confuso, creare occasioni di incontro serio,

rigoroso e lavorativo dove gli studenti sono chiamati a misurarsi con le loro capacità è occasione per farli riflettere e aiutarli a capire che direzione deve prendere la loro vita» dice don Francesco Marchesi, spiegando di aver aderito subito al progetto.

«In questo modo possiamo

avvicinare gli studenti a realtà del nostro patrimonio culturale che ci sono care ma al tempo stesso avere la possibilità di formare i ragazzi, permettendo loro di creare occasioni di incontro e amicizia. Importante è che i ragazzi, oltre a conoscere le nozioni - prosegue don Francesco - ca-

piscono il contenuto di questi messaggi. In certi casi l'alternanza scuola-lavoro è diventata anche occasione inaspettata di evangelizzazione» ha sottolineato infine, portando l'esempio di una ragazza che non aveva mai partecipato ad un'ora di religione a scuola ma che si è subito appassionata a spiegare il Vangelo dipinto da Giotto.

**Fino al 3 dicembre.** La mostra didattica resterà aperta tutti i giorni fino al 3 dicembre dalle 9.30 alle 17.30. Per info e prenotazioni visitare il sito creato dagli studenti del Franchetti [www.giottofascuola.it](http://www.giottofascuola.it). Il progetto regionale sarà inoltre presentato alla cittadinanza il 16 novembre alle 17.30 presso la Scuola Grande.

Francesca Catalano

**La mostra, aperta alla Scuola di San Rocco fino al 3 dicembre, toccherà poi altre 14 città del Veneto, durante tutto l'anno scolastico**



La visita alla Cappella degli Scrovegni, guidata da studentesse in alternanza scuola lavoro. Nell'altra foto una riunione di preparazione



**Gabriela e Ilaria: «Impegnativo ma entusiasmante. Anche la parte social»**

«Con le nostre esperienze e conoscenze ci siamo improvvisati per riuscire a comunicare anche con turisti stranieri. Esponiamo i contenuti della mostra con parole semplici, cercando di dare le informazioni più importanti inerenti agli affreschi e la storia della cappella, che abbiamo dovuto studiare nei materiali che ci sono stati dati durante i giorni di formazione. È un'esperienza emozionante» racconta Gabriela, studentessa del terzo anno al liceo “Bruno” di Mestre.

Un'esperienza attraente ed entusiasmante, in relazione alla quale Gabriela precisa che ogni ragazzo ha una por-

zione specifica da studiare nei minimi particolari per poi spiegarla ai visitatori; e sottolinea che si è anche divertita a curare la parte social della mostra.

Tra gli studenti soddisfatti del progetto c'è anche Ilaria: «Mi piace lavorare in posti come questi, che sono una pietra miliare nella cultura dell'arte. È una bella esperienza anche se è difficile da conciliare con lo studio» dice, spiegando che, terminato il periodo di alternanza scuola-lavoro, il mese di dicembre sarà un concentrato di verifiche e dunque i ragazzi cercano di studiare appena hanno un momento di pausa. (F.C.)

**Impegnati anche undici tutor della Pastorale universitaria veneziana**

Sono 11 i tutor universitari che guideranno gli studenti durante tutta l'esperienza di alternanza scuola-lavoro alla mostra “Giotto. La Cappella degli Scrovegni”. Provenienti dai corsi di laurea di beni culturali, Egart, filosofia e storia, i ragazzi, che appartengono alle varie realtà della pastorale universitaria, oltre a prestare servizio per la diocesi potranno usufruire del periodo di tutoraggio come tirocinio richiesto da Ca' Foscari. «Fare da tutor ai ragazzi delle superiori è una bella sfida, mi interessava fare questo tipo di esperienza perché al termine del mio ciclo di studi desidero insegnare alle superiori e quindi

volevo iniziare a rapportarmi con gli studenti di quest'età» spiega Carlotta, studentessa di Filosofia. «Dobbiamo cercare di aiutare gli studenti, gestirli, consigliarli, motivarli ed indirizzarli ma anche riprenderli e correggerli quando sbagliano. Mi ha colpito molto come i ragazzi riescano ad interagire con i turisti di diverse nazionalità che giungono a visitare la mostra». Gli studenti svolgono le guide anche in inglese, francese, spagnolo e russo. «Vedo i ragazzi molto motivati, si impegnano tanto, inoltre non è facile portare avanti anche lo studio» dice infine il tutor Francesco, studente della facoltà di storia.